

IL GRANDE ISRAELE IMPONE UN RIASSETTO CAOTICO DEI SISTEMI GLOBALI

Matthew Ehret

NEW AMERICAN CENTURY

STATEMENT OF PRINCIPLES ABOUT PNAC WHAT'S NEW

DEFENSE AND NATIONAL SECURITY
NATO / EUROPE
IRAQ / MIDDLE EAST
EAST ASIA
BALKANS / CAUCASUS
GLOBAL ISSUES
PUBLICATIONS / REPORTS
LETTERS / STATEMENTS

SEARCH
HOME

DEFENSE & NATIONAL SECURITY
NATO / EUROPE
BALKANS/CAUCASUS
IRAQ / MIDDLE EAST
EAST ASIA
China Syndrome
GLOBAL ISSUES

The Project for the New American Century is a non-profit educational organization dedicated to a few fundamental propositions: that American leadership is good both for America and for the world; and that such leadership requires military strength, diplomatic energy and commitment to moral principle.

The Project for the New American Century intends, through issue briefs, research papers, advocacy

Nel 1996, un gruppo di imperialisti americani guidati da Paul Wolfowitz, Dick Cheney, Donald Rumsfeld e Richard Perle ha creato un nuovo think tank chiamato “The Project for a New American Century” (“Il progetto per un nuovo secolo americano”).

Sebbene l'obiettivo principale del think tank fosse in ultima analisi quello di creare un nuovo “momento Pearl Harbor” che giustificasse una nuova era di guerre di regime change in Medio Oriente, una parte secondaria ma altrettanto importante della formula prevedeva il dominio della “Grande Israele” da parte dei fanatici del Likud che avrebbero poi preso il potere sul cadavere assassinato di Yitzhak Rabin.

Fu all'inizio del nuovo regime del primo ministro Benjamin Netanyahu che Richard Perle scrisse il rapporto [“Clean Break: A Strategy for Securing the Realm”](#) (“Rottura netta: una strategia per garantire la sicurezza del regno”), che delineava una serie di obiettivi che avrebbero governato la visione strategica di Washington e Tel Aviv per i successivi due decenni. Il rapporto richiedeva: Nel 2007, il generale Wesley Clark [aggiunse ulteriori dettagli](#) a questo programma neoconservatore quando rivelò il contenuto di una discussione avuta con Wolfowitz e Rumsfeld 10 giorni dopo l'11 settembre. Il generale Clark affermò che gli era stato detto che erano previste invasioni di sette paesi entro cinque anni... ovvero: “Iraq, Siria, Libano, Libia, Somalia, Sudan e Iran”.

- Annullare le basi degli Accordi di Oslo che minacciavano di portare un clima di pace attraverso la cooperazione economica in Medio Oriente con una soluzione a due Stati;
- Lanciare una nuova dottrina del “diritto di inseguimento” che giustificasse le incursioni armate nei territori palestinesi;
- Indurre gli Stati Uniti a rovesciare il regime di Saddam Hussein in Iraq;
- Incursioni armate in Libano e eventuali attacchi contro la Siria e l'Iran.

Nel 2007, il generale Wesley Clark [ha aggiunto ulteriori dettagli](#) a questo programma neoconservatore quando ha rivelato il contenuto di una discussione avuta con Wolfowitz e Rumsfeld 10 giorni dopo l'11 settembre. Il generale Clark ha [dichiarato](#) di essere stato informato di invasioni pianificate di sette paesi che avrebbero avuto luogo entro cinque anni... ovvero: “Iraq, Siria, Libano, Libia, Somalia, Sudan e Iran”.

Questo programma era, in breve, una ricetta per stabilire il tanto atteso “Grande Israele” [promosso da](#) personaggi come Theodor Herzl, Vladimir Jabotinsky e il rabbino Abraham Isaac Kook oltre un secolo fa.

Sebbene la linea temporale anglo-sionista sia stata interrotta negli anni successivi (a volte [grazie al coraggioso intervento di alcuni membri della comunità di intelligence](#) americana), l'intenzione insita nel “Clean Break” non è mai scomparsa. Con l'imminente crollo del sistema finanziario occidentale gonfiato oltre misura da un lato e l'emergere di una nuova architettura economica e di sicurezza

multipolare dall'altro, sembra che i demoni che hanno orchestrato l'11 settembre, assassinato Rabin (1995) e Arafat (2004) e riportato in vita le Crociate abbiano deciso di ribaltare la scacchiera.

Condurre un'analisi razionale delle motivazioni di questo tipo di dinamica pone una grande difficoltà per qualsiasi commentatore geopolitico abituato a ragionare in termini accademicamente accettabili, che presumono che il razionale interesse personale animi i giocatori all'interno di un gioco. In questo caso, l'interesse personale razionale è contaminato da forti dosi di egemonismo autoillusorio, fanatismo imperiale e escatologia apocalittica con un tocco messianico (che assume forme sia cristiane che ebraiche).

Distinguere l'ordine dal caos

Netanyahu e i suoi sostenitori in America e Gran Bretagna sembrano da un lato appoggiare l'ambizione di Israele di provocare una vasta guerra regionale, mentre dall'altro credono forse di poter usare Israele come un cuneo [per interrompere i corridoi di sviluppo guidati da Russia e Cina](#) (BRI, abbreviazione di Belt and Road Initiative e Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud).

Questi corridoi di sviluppo eurasiatici sono giustamente considerati una minaccia esistenziale per gli imperialisti occidentali, poiché costituiscono la base per la fattibilità di una nuova architettura economica basata su una visione a lungo termine e sulla cooperazione reciproca. Il ruolo che Israele dovrebbe svolgere in un'agenda anti-BRI dovrebbe assumere la forma di due grandi progetti nell'ambito di questo gioco fantastico da torre d'avorio dei costruttori di scenari imperialisti in stile Rand.

I corridoi sono:

1. Il Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa (IMEEC) guidato dagli Stati Uniti, annunciato al G20 il 15 ottobre 2023, che prevede una vasta rete ferroviaria e stradale che si estende dall'India attraverso gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, Israele e l'Europa. Questa vasta rete di ferrovie, oleodotti, corridoi marittimi, porti e cavi dati proposta aggirerebbe la Turchia e minerebbe i corridoi centrali e meridionali della BRI pianificati dalla Cina.
2. Lo sfruttamento dei vasti giacimenti offshore di petrolio e gas naturale scoperti al largo della costa di Gaza tra il 1999 e oggi,

che rendono Israele uno dei principali hub petroliferi mondiali, alla stregua dei principali paesi dell'OPEC.

Il sogno dell'IMEEC

Il Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa sembrava destinato a fallire sin dal suo annuncio, oltre due anni fa.

Tuttavia, con la potenziale destabilizzazione radicale dell'intero Medio Oriente che potrebbe derivare da una guerra contro l'Iran, è possibile che questo progetto abbia ricevuto nuova linfa vitale e possa rappresentare una pericolosa alternativa all'iniziativa cinese Belt and Road.

Narendra Modi è più impegnato nella prosperità eurasiatica o è stato trascinato in questa pericolosa alleanza? Mentre l'India svolge un ruolo strategicamente importante come membro di spicco dei BRICS, dell'Organizzazione di cooperazione di Shanghai e come alleato fondamentale della Russia, l'attrazione occidentale dell'IMEEC è tanto pericolosa quanto reale.

Con la recente visita di Stato di due giorni di Modi in Israele come ospite d'onore dal 25 al 27 febbraio, il leader indiano ha ribadito la sua convinzione sull'importanza dell'IMEEC, [così come dell'I2U2](#), [affermando](#): “Lavoreremo anche a stretto contatto in diversi contesti, come il Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa e i quadri I2U2 tra India, Israele emirati Arabi Uniti e Stati Uniti”.

L'I2U2 è stato annunciato per la prima volta nel 2022 ed è stato paragonato al QUAD mediorientale che contrasterebbe l'influenza dell'Iran e sarebbe parallelo a un blocco di potere simile che si sta formando nel Pacifico sotto l'alleanza USA-India-Giappone-Australia per contrastare la Cina.

Durante i colloqui con Netanyahu, Modi ha ribadito il suo sostegno agli Accordi di Abramo e ha dato il suo pieno appoggio a Israele nell'opposizione ai terroristi palestinesi, affermando: “Come voi, abbiamo una politica coerente e intransigente di tolleranza zero nei confronti del terrorismo, senza doppi standard” e che “l'India è al fianco di Israele, con fermezza e piena convinzione, in questo momento e oltre”.

Durante l'incontro, Netanyahu ha sottolineato il suo piano per un'[Alleanza Esagonale](#) che comprenda Grecia, Cipro, India, Israele

e un numero non specificato di Stati arabi e africani amici di Israele. Oltre agli accordi sull'intelligenza artificiale, gli scambi commerciali, i minerali critici, l'energia e la difesa, è stato discusso anche un [accordo di libero scambio e partenariato strategico](#) molto più completo tra India e Israele.

Una preoccupazione reale: il furto di energia offshore a Gaza

Se sviluppate, si ritiene che queste risorse offshore trasformerebbero Israele in un hub energetico globale, sostenendo la gloria della Grande Israele come nuovo impero. Questo vasto giacimento al largo della costa di Gaza (e quindi di proprietà legale del popolo di Gaza) è stato scoperto per la prima volta nel 1999, quando una società chiamata British Gas ha scoperto giacimenti di circa un trilione di piedi cubi di gas naturale a 19 miglia al largo della costa di Gaza. Ben presto seguirono accordi per lo sviluppo di questo progetto, con un costo di 1,2 miliardi di dollari.

Sebbene Yasser Arafat avesse espresso un vivo interesse nello sviluppo di queste risorse già vent'anni fa, Israele ha lavorato instancabilmente per impedire al Fondo di investimento palestinese (il fondo responsabile dello sviluppo) di estendere gli investimenti al progetto, [utilizzando l'argomento secondo cui](#) "i finanziamenti potrebbero essere utilizzati per sostenere il terrorismo". Quando Hamas è stato eletto nel 2007, gli sforzi di Israele per bloccare i finanziamenti al giacimento marino di Gaza sono aumentati notevolmente. Questo è forse il motivo per cui la vittoria di Hamas nel 2007 è stata [celebrata nientemeno che dal capo dell'intelligence israeliana Amos Yadlin](#), che ha telegrafato all'ambasciatore statunitense Richard Jones che sarebbe stato "felice" se Hamas avesse formato un governo perché "l'IDF avrebbe potuto allora trattare Gaza come uno Stato ostile". Nel telegramma reso pubblico da Wikileaks, Yadlin ha anche respinto le preoccupazioni sull'influenza iraniana all'interno di un governo di Hamas "finché loro [Gaza controllata da Hamas] non avranno un porto".

Le osservazioni di Yadlin sono state riprese nel 2019 dallo stesso Netanyahu, [che ha detto ai membri del Likud alla Knesset](#): "Chiunque voglia ostacolare la creazione di uno Stato palestinese deve sostenere il rafforzamento di Hamas e il trasferimento di denaro a Hamas... Questo fa parte della nostra strategia: isolare i

palestinesi di Gaza dai palestinesi della Cisgiordania”[enfasi aggiunta].

Quando un consorzio di compagnie energetiche israeliane, americane e australiane ha scoperto ulteriori giacimenti di petrolio e gas naturale nel bacino del Levante “al largo delle coste di Israele” nel 2010-2011, il Mediterraneo occidentale è diventato un potenziale punto di svolta globale nella geopolitica del petrolio, con il Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti che nel [2010 ha stimato](#) “1,7 miliardi di barili di petrolio recuperabile e una media di 122 trilioni di piedi cubi di gas recuperabile nel bacino del Levante”. Gli esperti stimano che questi giacimenti abbiano un valore di almeno 453 miliardi di dollari.

L'ex ministro dell'Energia israeliano Karine Elharrar [ha descritto l'ambizione di Israele di diventare un hub energetico](#) globale dopo aver firmato un memorandum d'intesa (MOU) con l'Egitto nel 2022, promettendo di sviluppare i giacimenti di gas: “Questo è un momento storico in cui il piccolo Paese di Israele diventa un attore significativo nel mercato energetico globale. Il MOU consentirà a Israele, per la prima volta, di esportare gas naturale israeliano in Europa e ciò è ancora più impressionante se si considerano la serie significativa di accordi che abbiamo firmato nell'ultimo anno, che posizionano Israele e i settori energetico e idrico israeliani come attori globali chiave”.

Le parole di Elharrar hanno lasciato l'amaro in bocca, poiché è già stato dimostrato che Israele ha intenzionalmente bloccato lo sviluppo di questi giacimenti offshore per due decenni, a scapito di milioni di vite palestinesi (e, ironicamente, della stessa economia israeliana). Questo fatto è stato descritto in modo molto dettagliato in un rapporto del 2019 della [Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo \(UNCTAD\)](#), in cui si afferma:

“I geologi e gli economisti delle risorse naturali hanno confermato che il Territorio palestinese occupato giace sopra ingenti giacimenti di petrolio e gas naturale, nell'Area C della Cisgiordania occupata e sulla costa mediterranea al largo della Striscia di Gaza. Tuttavia, l'occupazione continua a impedire ai palestinesi di sviluppare i propri giacimenti energetici per sfruttare e trarre beneficio da tali risorse. Di conseguenza, al popolo palestinese sono stati negati i benefici derivanti dall'utilizzo di questa risorsa naturale per

finanziare lo sviluppo socioeconomico e soddisfare il proprio fabbisogno energetico. Le perdite accumulate sono stimate in miliardi di dollari. Più a lungo Israele impedisce ai palestinesi di sfruttare le proprie riserve di petrolio e gas naturale, maggiori diventano i costi opportunità e i costi totali dell'occupazione a carico dei palestinesi. Questo studio identifica e valuta le riserve palestinesi esistenti e potenziali di petrolio e gas naturale che potrebbero essere sfruttate a beneficio del popolo palestinese, ma che Israele impedisce loro di sfruttare o sta sfruttando senza il dovuto rispetto del diritto internazionale”.

Se Israele desidera avere il pieno controllo sulle riserve marittime di petrolio e gas di Gaza, potrà raggiungere il suo obiettivo solo se i legittimi proprietari e beneficiari che vivono a Gaza scompariranno.

Il 13 ottobre 2023 è trapelato [un documento programmatico redatto dal Ministero dell'Intelligence](#) israeliano. Il documento raccomandava “il trasferimento forzato e permanente dei 2,2 milioni di residenti palestinesi della Striscia di Gaza nella penisola egiziana del Sinai”, come [+972ha riportato](#). Il documento illustrava tre possibili scenari per la popolazione di Gaza. Il primo prevedeva la sostituzione di Hamas con l'Autorità Palestinese a Gaza. Il secondo prevedeva la nascita di una nuova autorità locale a Gaza (non Hamas né l'Autorità Palestinese), mentre il terzo prevedeva l'espulsione di tutti i civili in Egitto. Il rapporto identifica chiaramente il terzo scenario come l'opzione preferibile. Gli autori del rapporto scrivono che questa terza opzione “produrrà risultati strategici positivi a lungo termine per Israele ed è un'opzione realizzabile. Richiede determinazione da parte della classe politica di fronte alle pressioni internazionali, con particolare attenzione a sfruttare il sostegno degli Stati Uniti e di altri paesi filo-israeliani per l'impresa”.

Naturalmente, il sostegno degli Stati Uniti al trasferimento dei gazawi nella penisola del Sinai [è iniziato letteralmente pochi minuti dopo il 7 ottobre](#). Ciò creerebbe un grave problema per future ritorsioni da parte di persone estremamente radicalizzate e traumatizzate, le cui famiglie sono state uccise dai crimini di Israele per decenni. Forse se fossimo ancora nel 1996 e non esistesse una potente coalizione tra Russia, Cina e Iran a difendere l'Egitto dalla minaccia di una guerra anglo-sionista, allora il PNAC [Clean Break:](#)

[A Strategy for Securing the Realm](#) potrebbe essere possibile. La decisione di ignorare la realtà riproponendo questo programma obsoleto implica il massimo dell'incompetenza, che minaccia di andare ben oltre una guerra regionale e trasformarsi in una conflagrazione termonucleare globale più rapidamente di quanto molti immaginino.

Questa prefigurazione di una profetica guerra globale per inaugurare il Messia ([come molti cristiani rapiti sognano](#)) è stata delineata in modo approfondito dal rabbino Abraham Isaac Kook, sostenitore della Grande Israele e collaboratore di Jabotinsky, 100 anni fa. Kook fu scelto dalla Gran Bretagna come rabbino capo ashkenazita per Gerusalemme e la Palestina dal 1919 al 1935 e la sua influenza nel plasmare diverse generazioni di fanatici sionisti radicali che hanno assunto il controllo di gran parte del governo israeliano dopo l'[operazione interna che è stata la Guerra dei Sei Giorni](#) è immensa. Le sue osservazioni profetiche non dovrebbero essere facilmente ignorate. Nel suo libro [Orot](#), [Kook ha detto](#): “Nelle guerre, i caratteri nazionali si cristallizzano. Israele, come riflesso universale dell'umanità, ne trae beneficio. I passi del Messia seguono la conflagrazione mondiale... Nell'ora della caduta della civiltà occidentale, Israele è chiamato a compiere la sua missione divina fornendo la base spirituale per un Nuovo Ordine Mondiale” [enfasi aggiunta].

L'unica speranza per evitare questa calamità e interrompere questa corsa verso uno scenario apocalittico guidato dai cultisti messianici della fine dei tempi è quella di imporre un cessate il fuoco, come chiedono la Russia, la Cina e la stragrande maggioranza dei cittadini del mondo (anche gli americani). Senza questo ritorno alla ragione, il mondo intero vivrà un'esperienza che farà sembrare il Medioevo del XIV secolo un semplice incidente di percorso nella storia mondiale.

[Fonte](#)